Il sindacato si ribella a Brusaferro sulle sanzioni alle ricercatrici Iss

Nota dell'Anief: «La scienza è libera». Tutto nasce da un report sui danni degli antidoti

di **MATTEO LORENZI**

■ Ormai hanno capito tutti che la scienza è diventata il cappello dietro a cui certa politica nasconde le proprie (discutibili) scelte. Ciò è ancora più chiaro da quando le carte dell'inchiesta di Bergamo hanno reso note le dinamiche con cui venivano decise le misure da adottare in piena pandemia: altro che scienza, lì si vede bene che è sempre stata la politica a prevalere. Che però anche l'Istituto superiore di sanità, un organo che dovrebbe portare avanti la ricerca scientifica all'interno della sanità pubblica italiana, si prodighi a censurare i suoi ricercatori, forse in pochi se lo aspettavano. Sulla già nota vicenda che riguarda le due ricercatrici dell'Iss, incorse in un procedimento disciplinare interno per aver pubblicato un articolo in cui osavano mettere in discussione il rapporto rischi-benefici dei vaccini anti Covid, è intervenuto adesso anche il sindacato Anief.

I fatti sono già noti ai lettori della *Verità*: il 2 febbraio 2023 due ricercatrici del Centro per la ricerca e la valutazione dei farmaci dell'Iss, le immunologhe **Loredana Frasca** e **Raffaella Palazzo**, pubblicano sulla prestigiosa rivista internazionale *Pathogens* un articolo in cui, insieme con **Giuseppe Ocone**, sostengono che, alla luce delle più recenti evoluzioni (maggiori disponibilità di cure, minore efficacia dei sieri, comparsa di nuove varianti, ecc.), andrebbe rivisto il rapporto rischi-benefici dei continui richiami di vaccini mRna, sia su soggetti con patologie sia su individui sani. Non appena *la Verità* dà visibilità allo studio, però, l'istituto guidato da **Silvio Brusaferro** si premura di prendere pubblicamente le distanze dall'articolo, dichiarando che esso «riporta esclusivamente l'opinione personale degli autori e non rappresenta in nessun modo la posizione dell'Istituto superiore di sanità». Non contento, poco dopo avvia un procedimento disciplinare nei confronti delle due studiose, ree di non aver rispettato l'iter di approvazione di un articolo scientifico prima di essere pubblicato. Una procedura introdotta dallo stesso **Brusaferro** ed entrata vigore pochi giorni prima della pubblicazione, quando ormai la revisione del paper era già stata ultimata.

Ieri sulla questione ha preso posizione anche Anief, il sindacato che rappresenta docenti e ricercatori. «Questa azione dell'Iss», scrive il sindacato in una nota, «non colpisce solo due colleghe ma è un atto intimidatorio nei confronti della libertà di ricerca e di tutti noi». Duro l'attacco nei confronti della riforma voluta da **Brusaferro**: «La base di questo procedimento starebbe, a quanto apprendiamo, in un'interpretazione censoria del nuovo "codice di comportamento dei dipendenti Iss" [...] che trasforma la rendicontazione dei lavori in infoweb, in un vero e proprio processo di "autorizzazione" da parte dei Direttori, lasciando a questi la possibilità di impedire la pubblicazione di un qualunque lavoro sulla base di "valutazioni" di "opportunità" estranee al processo di ricerca scientifica». E conclude: «I vertici dell'Iss hanno mostrato di ignorare le più basilari regole del processo della produzione e divulgazione della ricerca scientifica». Insomma, la scienza contro la scienza.

INAMOVIBILE Il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, 62 anni [Ansa]

Se anche l'Istituto superiore di sanità è stato politicizzato, che cosa ci fa ancora al suo posto **Silvio Brusaferro**, espressione di una parte politica sconfitta alle urne? Ad ogni modo, i recenti fatti aiutano a capire il senso dei manifesti con cui il Partito democratico faceva campagna elettorale per le elezioni politiche del 2018: «Vota la scienza, scegli il Pd», recitavano i cartelloni. Ora è tutto chiaro.

Pdf by: https://www.pro-memoria.info
Pdf by: https://www.pro-memoria.info